

Un libro che onora la Verità



Ciccio e Tore – Il mistero di Gravina” di Luciano Garofano e
Mauro Valentini - Un libro che onora la Verità

di Stefania Romito*

“Ciccio e Tore – Il mistero di Gravina”, edito da
Armando Editore, scritto a quattro mani da Luciano Garofano
(già comandante dei RIS di Parma, noto al grande pubblico per
le sue consulenze specialistiche in programmi televisivi di
successo) e da Mauro Valentini (rinomato giornalista
specializzato in casi di cronaca nera), non è soltanto un libro di

inchiesta giornalistica in cui la rappresentazione del reale
riveste un ruolo di primo piano nel narrare un fatto di cronaca
agghiacciante. È molto più di questo. È un'indagine nelle
contraddizioni del pensiero umano, nelle incoerenze di un
sistema che persiste sul sentiero intrapreso pur intuendo
l'errore.

“Ciccio e Tore – Il mistero di Gravina” è un
documento imprescindibile per tutti coloro che perseguono la
Verità. L'unica in grado di ridare dignità a un fatto tragicamente
drammatico che continua, nonostante il trascorrere degli anni,
a rimanere occultato tra le pieghe del mistero.

L'indagine “personale”, attuata dai due autorevoli autori,
acquisisce una altissima valenza non solo giudiziaria ma
profondamente umana nel voler soffiare via le nuvole della
menzogna e nel voler rendere una onorabilità sottratta e mai
interamente restituita. Perché, nel caso di Gravina, che
ha visto la morte di due anime innocenti, sono molteplici gli
aspetti che si intrecciano in questo groviglio di circostanze
come, in maniera straordinariamente analitica, viene esposto
nel libro.

Vi è la componente della tragica fatalità, con ogni
probabilità causa della morte di Ciccio e Tore, vittime di un
“gioco” (o “prova di coraggio”?) dall'esito fatale. Tragica fatalità
alla quale si sarebbe associata una irresponsabile omissione di
soccorso da parte di coloro che avrebbero dovuto intervenire e
che hanno scelto di non farlo. Figure mai venute alla luce e
che continuano ad aggirarsi come fantasmi nell'ombra di una
inaccettabile omertà. Poiché, come i due autori portano a

pensare - attraverso un sillogismo deduttivo sostenuto da una
solida e robusta documentazione - non si può accettare di
vivere in una società che pone l'egoistico interesse personale
al di sopra di tutto, perfino della vita stessa.

Ma il caso di Gravina è ancora più di questo. È un voler celare
la manchevole attitudine investigativa con la maschera
dell'eccellenza, non curandosi di emendare l'errore neppure al
cospetto di una realtà innegabile. È la perseveranza
dell'inganno che conduce all'uccisione della verità.

Verità che, da quel lontano 5 giugno del 2006, si aggira ancora
smarrita in quell'intricato dedalo sommerso nel cuore di
Gravina. Un labirinto dalle cento stanze nel quale è rimasto
intrappolato anche Filippo Pappalardi e dal quale, forse,
non ne uscirà più. Perché una volta che l'onta dell'accusa si
aggrappa all'anima, non si dissolve nemmeno dopo mille
assoluzioni.

Ciccio e Tore rimarranno per sempre intrappolati nel labirinto.
Prigionieri di un Minotauro che ha sostituito il volto
giovane della purezza e dell'innocenza con quello della falsità
e della reticenza. Nessun filo di Arianna li potrà salvare.

** giornalista e scrittrice*